LA VITA COME UN ROMANZO INGLESE

Dopo la saga dei Cazalet di Elizabeth Jane Howard, Fazi prosegue nella ripubblicazione di grandi autrici del '900 inglese. È il caso di Rebecca West (1892-1983), un gigante del suo genere, sia per ciò che ha scritto sia per ciò che ha rappresentato, in un'epoca in cui le donne in letteratura erano guardate con sospetto e osteggiate se impegnate politicamente, fautrici del sesso libero e piene di talento. Diceva: «La gente mi definisce una femminista ogni volta che esprimo un pensiero diverso da quello di uno zerbino o di una prostituta». Nel cuore della notte (pagg. 406, € 20; trad. F. Frigerio) è il secondo volume della trilogia sugli Aubrey (il terzo, Rosamund, uscirà in autunno), famiglia con padre dissennato e assente e madre che ha rinunciato alla carriera di pianista per curare i quattro figli. Cordelia, la primogenita supponente e poco talentuosa, finirà in un matrimonio borghese, le due gemelle Rose (voce narrante) e Mary diventeranno pianiste di successo, mentre la sorte di Richard Quin incontrerà la Grande Guerra. Il racconto intimo delle dinamiche di una famiglia dove fin dalle prime pagine aleggia la rovina (un padre che nasconde un segreto e poi sparirà, donne che trovano il riscatto nell'arte) è in realtà il frutto di una storia semi autobiografica, anche se la vita di West meriterebbe un romanzo a sé. Nata Cicely Isabel Fairfield, a 20 anni sceglie lo pseudonimo ispirandosi a un personaggio di Ibsen, ragazza madre amante di un uomo sposato. Anche Rebecca fu ragazza madre del figlio di H.G. Wells, l'autore della Guerra dei mondi, allora una star. Saggista, scrittrice di viaggio, autrice di new journalism, ebbe molti amanti e Virginia Woolf scrisse di lei: «Un misto tra una donna di servizio e una zingara con le unghie sporche». Scopritela, ne vale la pena. CATERINA SOFFICI



